

ANNODARSI – 6^ Rapsodia

Sabato, 21 marzo 2020

Un altoparlante rompe l'assordante silenzio della strada.

E' un'auto della Municipale che avverte di non uscire di casa, salvo casi di comprovata necessità.

Tempi trapassati quelli dell'arrotino – che mi sembrava già d'altri tempi – con il suo richiamo alle donne... lui che avrebbe loro aggiustato ombrelli, forbici e coltelli.

Sono in un profondo disagio come quando deve passare un'ambulanza e le auto non percepiscono subito da dove venga la sirena, dove debbano accostare...

Vorrei togliermi di mezzo, ma già sono a casa, in camera mia e più di così non posso fare.

Ulteriori misure restrittive rincorrono la spedita corsa dell'*Innominato*; la coscienza antagonista delle gambe di molti di noi combatte come può, finché ha fiato.

Ho sentito Teresa per telefono e, dopo qualche parola di circostanza, mi ha posto la domanda con la quale ormai la identifico: "Hai soldi in banca"?

Per chi non lo sa, lei mi sta chiedendo se ho fondi di riserva, se ho provveduto giorno dopo giorno a depositare in banca qualche somma, come l'attenta formichina, su cui poter oggi far affidamento. In altre parole, mi chiede se ho valorizzato, riconosciuto e messo in banca: quelle passeggiate invernali con Sergio sul lungomare di Ostia; quelle telefonate finto-frivole con mia figlia che mi fanno così bene al cuore; quella chiacchierata con Antonella lungo il viale delle catacombe di S. Callisto; il viaggio in India, tanto fantasticato e poi realizzato; tutti i decolli con la mano annodata a quella di mio marito; le risate a crepapelle dei miei nipotini, proprio quelle più spontanee fino ai tre anni; la 'Foresta Nera' per cui ho speso un occhio della testa per la festa di compleanno; il tramonto colto da dietro il gazometro; il "fritto misto" da Eataly con Tiziana e Gianni, ridendocela per una sera del colesterolo; i ricordi, i progetti ed il thè sorseggiati con Laura nella pasticceria in via Gallia; il messaggino vocale di Roberta; il colore dei ciclamini e quello della tavolozza dei miei recenti ombretti viola; il sorriso scambiato come segno di pace; la Comunione di domenica 8 marzo, che oggi mi manca più del pane; ...; ...; ...

Grazie, Teresa, per avermelo rammentato anche se già da allora – da quel giorno sospeso tra il 30 giugno e il 1° luglio – ne ho fatto una massima di vita.

E ci soccorrono anche le parole del Vangelo, che ci invitano a vivere consequenzialmente sia le occasioni di gioia sia quelle di pianto:

*Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,
abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!*¹

Mi sto imbarcando in una giornata fitta di riflessioni ma sento che la Sua Parola è luce per i miei passi... anche tra quelli lenti e misurati entro casa.

Mi sento grata alla vita per disporre di una casa spaziosa e così penso a chi vive in 40 mq. con lo stendino aperto della biancheria da asciugare; a chi vive con un familiare che dorme sul divano letto in sala; a chi aveva in mente di andare dall'avvocato per separarsi dal marito e dovrà attendere la riapertura dello studio...

Ecco qua, la dico tutta: mi bruciano le mie omissioni, non aver fatto subito e tutto quanto mi ero ripromessa di fare, supponendo un "dopo" possibile e a portata di mano.

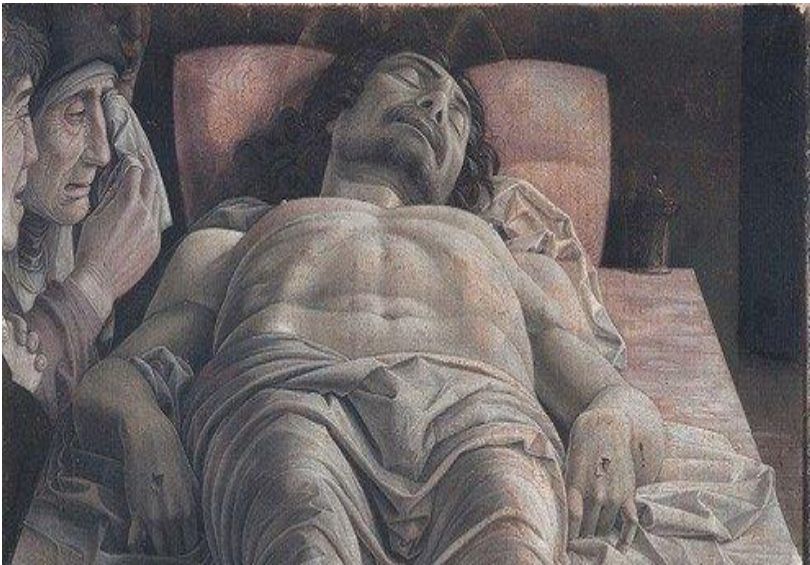
¹ Lc 7,32

E ci sarà chi avrebbe voluto sposarsi a settembre 2019, ma qualcuno o qualcosa ha poi indirizzato per la primavera del 2020... so di una famiglia che aveva deciso il battesimo della figlia Maria Rita per maggio perché voleva tempo per prepararsi... dovranno attendere.

Ci sono poi situazioni impostate in giorni "fausti" il cui esito invece andrà necessariamente a cadere nell'occhio del ciclone: Roberto e Micol sono in apprensione per il nipotino che nascerà a breve, al Fatebenefratelli.

E c'è anche..., anche...

A Bergamo ci sono file di automezzi dell'Esercito che portano bare di morti che non hanno avuto il conforto di essere accompagnati nell'Aldilà da una stretta di mano e da un bacio, che non hanno avuto il conforto di una benedizione e di un'ultima parola di speranza, che non hanno avuto lavacro di lacrime al funerale... proprio noi che portiamo dentro le strofe del Poeta: *... E tu onore di pianti, Ettore, avrai, ove fia santo e lagrimato il sangue per la patria versato, e finché il sole risplenderà su le sciagure umane*².



Oggi ho richiamato un po' di amici in casa... mi sembra di vederli realmente qui e ora... speriamo 'bussino alla porta' nei prossimi giorni anche Patrizia, Daniele, Lucia, Amedeo, Mariapia, Massimo, Fulvia, Piero, Beatrice... almeno quelli che abitano stabilmente a Roma e non devono prendere i mezzi pubblici.

RG

² U. Foscolo, *Dei Sepolcri*, 1807 (gli ultimi versi)